

Giornata dell'Europa

L'intervista ad [Effe](#) del Presidente della Commissione Occupazione, Affari Sociali e Cittadinanza (SOC) del Cese, Aurel Laurențiu- Plosceanu

Mentre si celebra la Giornata dell'Europa, quali sono i maggiori successi sociali dell'Ue?

L'attenzione che l'Ue ha riservato alla politica sociale non è certo nuova. Anche nella sezione Occupazione, affari sociali e cittadinanza del CESE, di cui sono attualmente presidente, abbiamo sempre lavorato alle politiche collegate alle questioni sociali. Tuttavia, vorrei sottolineare i risultati più recenti che ritengo importanti, in particolare nel contesto dell'attuale crisi e, si spera, della ripresa. Il Pilastro Europeo dei Diritti sociali (EPSR) è stato un chiaro riconoscimento da parte della precedente Commissione della necessità di un'Europa più sociale, e accolgo con grande favore la rinnovata attenzione al tema da parte dell'attuale Commissione. Apprezzo la consegna di un nuovo piano d'azione per l'attuazione dell'EPSR, con l'elaborazione di obiettivi principali nonché di numerose attività per raggiungere gli stessi. Vorrei concentrarmi, a questo proposito, sulla proposta di introdurre una 'Garanzia per l'infanzia', che inviti gli Stati membri ad affrontare le esigenze dei bambini in situazioni di esclusione sociale, investendo nell'istruzione, nella salute e nel benessere. Inoltre, penso che la proposta di rafforzare la 'Garanzia per i giovani' sia necessaria e tempestiva, in particolare nel contesto della pandemia COVID-19 quando le generazioni più giovani sono tra quelle che devono affrontare le conseguenze sociali più difficili. Credo anche che le numerose proposte per promuovere in modo significativo l'uguaglianza e la non discriminazione nell'UE siano un risultato importante. A questo proposito, le misure previste dal Piano d'azione sull'integrazione e l'inclusione 2021-2027 siano davvero adeguate per affrontare queste sfide. In questo quadro il CESE promuove attivamente l'azione, attraverso numerosi pareri, eventi e scambi con le parti sociali e le organizzazioni della società civile.

In qualità di presidente della sezione SOC del CESE, lei è in prima linea per garantire che l'Europa consegua i suoi obiettivi sociali ed economici. In questo contesto, quali sono le sue ambizioni per il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali? Quale ruolo vorrebbe che svolgesse il CESE in queste discussioni?

Come ho detto prima, il piano d'azione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e le importanti misure proposte sono ben accetti e non potrebbero essere più tempestivi. Tuttavia, vorrei sostenere che venga attribuita uguale importanza e peso a tutti e 20 i principi del Pilastro Sociale, poiché attualmente gli obiettivi principali si concentrano solo su tre aree: occupazione, istruzione e competenze, nonché riduzione della povertà. Mi aspetto anche di andare ben oltre l'obiettivo di ridurre il numero di persone in povertà di 15 milioni, poiché questo è meno ambizioso dell'obiettivo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che l'UE ha approvato. Infine mi aspetto che l'EPSR si concentri da vicino sull'impatto devastante della pandemia e sugli effetti significativi che ha avuto sull'occupazione colpendo i giovani, i

lavoratori temporanei, i migranti poco qualificati, scarsamente retribuiti e le donne, che generalmente sono state colpite più duramente degli uomini.

Il CESE svolge un ruolo centrale in queste discussioni. Ad esempio, abbiamo avuto il piacere di avere uno scambio con il Commissario Nicolas Schmit durante la nostra sessione plenaria di aprile, quando abbiamo confermato l'impegno di raggiungere un'Europa sociale più forte, ma abbiamo anche espresso le nostre preoccupazioni in relazione al processo per il raggiungimento di questo obiettivo. Oltre alle opinioni e agli eventi che ho citato parteciperemo con una delegazione al prossimo **Porto Social Summit**, dove trasmetteremo le nostre aspettative per un forte impegno da parte di tutte le parti interessate a lavorare in partnership per un futuro sostenibile, dando pari peso alle dimensioni economica, sociale e ambientale. Chiederemo una Dichiarazione di Porto che coinvolga tutti gli attori istituzionali, economici e sociali nell'attuazione del piano d'azione, basandosi sul dialogo civile e sociale. Sottolineeremo che le persone hanno vissuto il COVID-19 come una pandemia incentrata sull'uomo e, mentre l'Europa si muove lentamente verso la ricostruzione socioeconomica e attua l'EPSR, le persone e le comunità devono rimanere chiaramente al centro. L'ambizione è davvero quella di garantire che "nessuno venga lasciato indietro".

In che misura ritiene che la lotta al lavoro sommerso, in particolare nel settore domestico, debba essere prioritaria dai governi europei, soprattutto perché vediamo l'impatto disastroso che il COVID-19 ha avuto su questi lavoratori già vulnerabili?

Quello domestico è un settore chiave per le nostre società. Questo è stato particolarmente evidenziato dall'attuale pandemia quando questi servizi sono stati in prima linea nell'affrontare non solo l'impatto sulla salute ma anche le conseguenze sociali legate alla diffusione del virus. Come noto, il ruolo delle donne e dei migranti in questo comparto è fondamentale e credo che si debbano prendere misure sostanziali per garantire che il loro lavoro sia adeguatamente riconosciuto e protetto. A questo proposito, vorrei segnalare l'attività della sezione SOC su un parere riguardante la direttiva sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata per genitori e tutori (SOC / 529). Credo che questo documento aiuterà gli Stati membri ad adottare misure adeguate nel settore dell'assistenza domestica.

Nel contesto di un mercato del lavoro che sta cambiando notevolmente a causa della transizione verso un'economia e una società più verdi e più digitali, è fondamentale garantire che siano adottate tutte le misure necessarie per proteggere i lavoratori e le imprese, sia a livello dell'UE che degli Stati membri. Solo questo garantirebbe una transizione giusta ed equa. A maggior ragione, nell'ambito di settori come quello domestico, il cui valore è spesso sottovalutato.

La Commissione Europea sta iniziando a pensare al futuro dei sistemi di welfare in Europa. Cosa pensa relativamente ad una soluzione che guardi al futuro in questo contesto mentre ci stiamo riprendendo dalla crisi COVID-19?

Per quanto riguarda il futuro dei sistemi di welfare nazionali credo che l'Ue stia attualmente sviluppando numerose attività che sono in linea con una tendenza in cui la sostenibilità si sta costantemente trasformando in un concetto che comprende non solo le transizioni verdi e digitali, ma che ha un importante collegamento con questioni sociali. La necessità di un Pilastro Europeo multidimensionale dei diritti sociali, integrato in tutte le politiche di ripresa dell'Ue, è un aspetto che abbiamo più volte sottolineato. Il CESE aveva adottato un parere sulla sostenibilità sociale (SOC / 568) prima della pandemia, in cui si poneva l'accento sul modello sociale europeo, descritto come una pietra miliare per l'Europa nel garantire a tutti un'elevata protezione sociale e diritti di cittadinanza. Con l'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali attraverso il piano d'azione, stiamo progressivamente riaffermando il ruolo e il valore di questo modello sociale europeo, in cui tutte le parti interessate devono impegnarsi a promuovere una crescita inclusiva e una ripresa sostenibile.